

concetti che essa esprime è alla base della certezza dei contratti. Ed è questa, in definitiva, la vera "questione della lingua" perché l'uso improprio di parole straniere può comportare gravi problemi di sostanza giuridica.

«**QUANDO** in contratti di diritto italiano, in atti economici o di diritto dell'economia — ha spiegato il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli — si trovano intervallate parole

"DANTE 2021"

La pressione di Rete e tv alza il rischio di un degrado progressivo del parlato

anglo-americane, il problema non è di eleganza, ma di diritto e di responsabilità: ci sono reali rischi di equivoco perché i termini anglo-americani fanno riferimento a concetti giuridici anglosassoni che non hanno la piena, identica corrispondenza nel diritto italiano. Diverso è il caso di atti formulati in chiave di diritto internazionale, che si fanno con la lingua franca che è l'anglo-americano, con il riferimento a concetti giuridici e a fori competenti coerenti con quella lingua. Ma se così non è, se ci si riferisce al diritto italiano, la contraddizione linguistica può produrre anche forti contenziosi, così come è accaduto per i derivati».

In considerazione di tali problemi, l'Associazione bancaria italiana, ha detto ancora il presidente Patuelli, ha sviluppato due filoni di impegno: «Uno per la ridefinizione di concetti economici e bancari più adeguati alle normative, l'altro per il rilancio del consorzio PattiChiari, finalizzato principalmente all'educazione finanziaria, che è uno degli elementi più carenti di questi decenni insieme con l'educazione civica».

